



Il caso Gli assistenti civici presidieranno le medie Volta

Il Comune manda le sue «ronde» nella scuola delle molotov

Carella (Forza Italia) chiede le telecamere davanti alle scuole medie Volta di Borgo Panigale, dopo che tre studenti di 12 e 14 anni hanno gettato due molotov in un'aula. Per fortuna non sono esplose. L'assessore Patullo a nome del collega Mancuso risponde che «per le telecamere non ci sono

i criteri previsti dalla legge sulla privacy ma il Comune manderà gli assistenti civici che già operano nella zona e nel parco circostante». Il controllo del territorio è affidato a loro.

Le telecamere erano state richieste dalla preside delle Volta. L'assessore Patullo però sostiene che «ai problemi dei giovani non si può rispondere

solo con la videosorveglianza, di fronte a problemi sociali occorre puntare sulla formazione». Il dirigente scolastico provinciale Aiello: «La sicurezza delle scuole non dipende da noi ma dal Comune, che fa già molto».

A PAGINA 5

Il caso Negli ultimi quindici giorni ci sono stati tre atti vandalici contro l'edificio. La preside aveva chiesto anche le telecamere che però non arriveranno

Scuole Volta, dopo le molotov arrivano i sorveglianti

L'assessore Mancuso manda gli assistenti civici: «Controlleranno l'istituto e il parco vicino»

Patullo: «Da quella scuola abbiamo avuto tre segnalazioni nel 2008: non è una situazione drammatica»

Le telecamere quelle no, il Comune ha deciso di non installarle. Con buona pace della preside. Ma alle scuole medie Alessandro Volta di Borgo Panigale, dove un'aula domenica scorsa è stata bruciata da due molotov gettate da tre allievi di 12 e 14 anni, che per fortuna non sono esplose, arriveranno gli assistenti civici del Comune. Li manda l'assessore agli affari generali Libero Mancuso. «Verrà posta una particolare attenzione alla struttura scolastica da parte degli assistenti civici che prestano la loro opera nella zona e nel parco circostante», ha spiegato ieri in Consiglio comunale l'assessore Anna Patullo, rispondendo al question time a nome di Mancuso.

A interrogare la giunta era stato Daniele Carella, capogruppo di Forza Italia, che chiedeva l'introduzione di telecamere attorno alle Volta. Di telecamere aveva parlato anche la preside Anna Maria Leone lunedì, subito dopo le molotov: «Ho chiamato il presidente del quartiere, Degli Esposti, e mi ha detto che le risorse per installarle ci sono», spiegava. Invece niente.

Eppure il problema esiste. L'area verde che circonda l'istituto, in effetti, è piuttosto esposta, nel tardo pomeriggio e la sera non c'è mai nessuno. Non a caso le pareti esterne dell'istituto sono decorate da una gran quantità di scritte. L'assessore Patullo ha dato conto di tre episodi in cui i vigili urbani, nel 2008, sono stati chiamati alle scuole Volta: una volta è scattato l'allarme anti-intrusione in piena notte, un'altra «per un atto vandalico — ha spiegato Patullo — relativo al blocco delle serrature con il silicone», un'altra ancora «per la presenza all'esterno di alcuni ragazzi che disturbavano». Quest'anno siamo già a tre. Il 7 e il 16 gennaio, il personale ha trovato rotto il vetro di un'aula al piano terra, lo stesso rotto di nuovo domenica 18 dai ragazzi che hanno gettato la molotov. Il giorno dopo tre alunni della scuola, due di dodici e uno di quattordici anni, hanno confessato alla polizia: non sanno spiegare i motivi del gesto, uno si sarebbe aggregato «per sentirsi grande», un altro ha detto di aver parlato «solo dopo aver capito, guardando il tg, di averla fatta grossa». Prima delle confessioni la preside aveva detto che «sicuramente gli autori del gesto non sono allievi della scuola».

Patullo in Comune ha ricordato che «l'amministrazione ha

già assunto l'impegno per ampliare la rete» della sorveglianza elettronica, indicando «l'ex Ghetto, il Pratello e le aree limitrofe». Ma la mancata installazione delle telecamere alle Volta non dipende, spiega l'assessore, da mancanza di risorse: «Da quella scuola abbiamo avuto tre segnalazioni in un anno, non è una situazione drammatica», dice. Bastano i controlli degli assistenti civici «anche, perché per le telecamere, bisogna rispettare i criteri previsti dalla legge sulla privacy», sottolinea Patullo. «Le scuole sono cambiate perché è cambiata la società, sono cambiate le famiglie — osserva l'assessore —. Di fronte a problemi sociali la risposta che diamo ai giovani non può essere solo quella del controllo, della videosorveglianza. Lavoriamo piuttosto a progetti di formazione rivolti agli studenti di quella scuola».

A. Man.